

# L'ACCUSA. Il presidente Bonaccorsi: nessun incentivo alla crescita e invece ci vorrebbe la cura d'urto Confindustria a Crocetta: tutto sbagliato

**I «NODI».** Nella manovra da 22 mld, non un provvedimento a favore delle attività produttive»

«In Sicilia nessun credito di imposta per gli investimenti e zero incentivi per la promozione dell'occupazione, che darebbero invece un'energica spinta al sistema produttivo. Solo interventi mirati a garantire la spesa assistenziale. Urge un confronto con la Regione.

Non le manda certo a dire Confindustria al presidente Crocetta. In una infiammatissima nota, il presidente etneo Domenico Bonaccorsi di Reburdone denuncia infatti come «Nella manovra regionale da 22 miliardi di euro, approvata dal Governo Crocetta, oltre l'80% delle risorse è destinato a finanziare la spesa corrente. Fatta eccezione per il comparto agricolo, sono pressoché nulli i provvedimenti a favore delle attività produttive. Dalla legge di Stabilità regionale 2016 non arriva quindi nessuna inversione di rotta nella direzione degli incentivi alla crescita, come invece si attendevano le imprese, nel momento in cui alla Sicilia occorrerebbe una scossa da terapia d'urto».

Confindustria Catania esprime forte preoccupazione, motivandola, per la prolungata assenza di azioni strategiche a supporto dell'economia dell'isola.

«Regioni come la Basilicata - spiega

Bonaccorsi - hanno raddoppiato quest'anno da 30 a 57 mln di euro il plafond di risorse destinate ai piani di sviluppo industriale attraverso i cosiddetti pacchetti integrati di agevolazioni (Pia) che consentiranno di avviare in quei territori importanti piani di impresa.

«In Sicilia, invece - continua il presidente di Confindustria Catania, le magre risorse finanziarie a disposizione, continuano a tenere in vita enti regionali in liquidazione e società partecipate. Nessun credito di imposta per gli investimenti e zero incentivi per la promozione dell'occupazione, che darebbero invece un'energica spinta al sistema produttivo».

Un deficit di politiche per lo sviluppo - fa notare Confindustria etnea - che fa il paio con il pesantissimo ritardo accumulato sulla programmazione europea 2014-2020 per incapacità amministrativa. «Siamo già nel 2016 - prosegue Bonaccorsi - e non esiste un solo bando al quale le imprese possano partecipare per accedere ai 5,4 miliardi di risorse messe in campo per la Sicilia su assi strategici come la ricerca e l'innovazione, le energie rinnovabili, l'internazionalizzazione».

nalizzazione».

Un contesto, quello in cui operano gli imprenditori, aggravato dalla pesantissima situazione delle aree industriali siciliane, quella di Catania in primis, soffocate dai debiti milionari degli ex consorzi Asi, incapaci oggi di garantire anche i più piccoli interventi di manutenzione.

Da qui la proposta di Confindustria. «All'assessore regionale alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, che ha già accolto il nostro invito a Catania per un confronto sul tema dello sviluppo - conclude Bonaccorsi - non proporremo il pianto greco delle imprese che chiedono contributi, ma rappresenteremo le esigenze e le proposte concrete del mondo produttivo non più disposto a combattere la sfida degli investimenti e della crescita con le armi spuntate».

